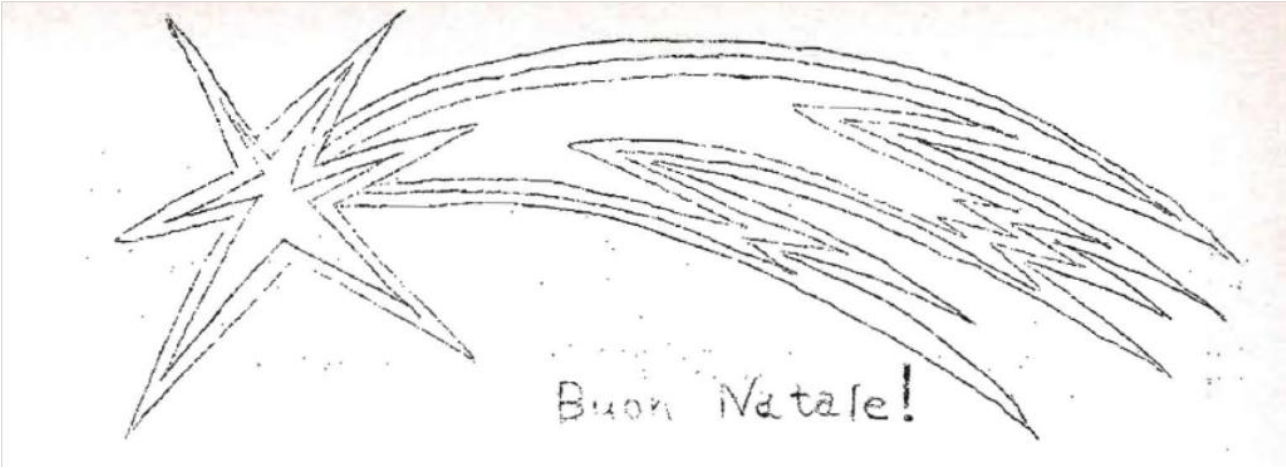
MAGNIFICAT
10



A chi va il Buon Natale di "Magnificat" e mio quest'anno?
Con tutto il rispetto, ma anche con tutta la confidenza, l'augurio di "Buon Natale lo rivolgo a Te, Gesù Bambino.
"Buon Natale", cioè buon millenovecentosettantanovesimo compleanno del tuo ingresso sulla terra come Uomo – Dio.
Un compleanno che ha alle spalle quasi due millenni di storia, e che storia! Che questa storia continui con ritmo accelerato per portare quanto prima a compimento il Regno di Dio, così come lo ha concepito con un mirabile disegno di amore, da tutta l'eternità, il Padre Celeste.

Ma il "Buon Natale" che mi preme soprattutto di augurarti è un altro: "Buon Natale", cioè "buon nascita" dove nasci oggi. È importante la tua prima nascita, ma ugualmente importante sono le tue nascite d'ogni giorno e d'ogni momento nelle creature umane.
Molto importanti, per restare nei confini di questo "Magnificat", sono i tuoi natali e le tue nascite fra le Ancelle e nelle Ancelle della Visitazione.
Capisco che il paragono non regge: a Betlem c'erano la Madonna e S. Giuseppe; però c'erano anche la paglia, l'asino e il bue; poi sono intervenuti i pastori e i magi. Le Ancelle non saranno proprio la Madonna; però il nome lo prendono da Lei; e poi, solo il nome? Non le somigliano proprio per niente? Prova a socchiudere gli occhi, magari uno chiudilo del tutto: così finirai per nascere contento anche in mezzo a loro e in loro e riuscirai perfino a fare loro uno di quei sorrisi che mandano in estasi cielo e terra. E poi, non sei nato nel mondo per ripulire, accomodare e rinnovare il mondo? Nasci dunque in mezzo a loro e in loro per farle nuove nuove! . . . Dici che dovrai

impegnarci tutta la tua onnipotenza? Impegnacela. Non sei onnipotente proprio per questo? Fallo anche per me pure se non merito. Perché ricordalo, sei stato Tu a regalarmi (i tuoi regali!?) quest'altro grattacapo, quasi che non bastassero gli altri. Io proprio non sapevo nemmeno che esistessero. Poi, all'improvviso . . . Non discuto, Tu sai quello che fai, pero . . . Lasciamo andare. Quello che importa è che Tu quest'anno (anzi ogni giorno) nasci "come si deve" in mezzo a loro e in loro. Se c'è bisogno, fai con loro come facesti poi da grande nel tempio: una frusta e giù . . . Se voi, posso darti una mano, magari dopo che avrai fatto lo stesso "servizio" a me. Ma devi nascere e operare in loro "sull'serio", "a fondo". Strilleranno un pò, ma, alfine, saranno le prime ad esserne felice, perché (però non glielo ridire: chissà come ce se ne rifarebbero!?), in fondo in fondo, non è detto che non siano proprio capaci di farti fare anche una buona figura.
Siamo dunque intesi – scusami l'audacia – come lo penso il "Buon Natale" che Ti auguro a Santa Tecla, alla Magliana, allo'oftalmico, in Via Germanico n. 146.
C'è bisogno d'aggiungere che il "buon natale" che auguro a Te è – come può essere diversamente? – Anche il "buon Natale" che auguro a loro?

+*+*+*+*+*+*+*+*+*

Art. VI di PRINCIPI E NORME (seguito)

L'art. VI si chiude con la norma: "Si accostano con regolare frequenza al sacramento della Penitenza e si affidano a una prudente e illuminata direzione spirituale".

1 – Il Sacramento della Penitenza, nell'introduzione al nuovo rito e nel documento dell'Episcopato italiano "evangelizzazione e sacramento della Penitenza" viene presentato come il sacramento della riconciliazione con Dio, con i fratelli e con la Chiesa.

La malizia del peccato viene collocata su "l'atto e sullo stato di rottura dell'amicizia con Dio Padre e con gli uomini fratelli" e su "la ferita inferta al corpo di Cristo che è la Chiesa" (ogni peccato inquina la Chiesa di cui il cristiano peccatore e membro).

Il peccato è dunque una negazione di amore. La trasgressione della legge di Dio è "il segno" del rifiuto di Dio e della scelta di ciò che è contrario a Dio. L'attenzione perciò va posta non tanto sull'entità e sulle modalità delle trasgressioni, ma sulla deviazione della mente e del cuore dalla Verità e dall'Amore e sulla malizia che la determinano.

Approfondendo i dati della rivelazione e dell'insegnamento della Chiesa il peccato,

a) Rispetto a Dio, è chiusura a Lui, rifiuto della sua amicizia, ribellione alla sua autorità paterna. È soprattutto rottura dell'alleanza e perciò viene qualificato, già nell'A. T., come infedeltà, adulterio, prostituzione, idolatria e scisma. Per il N.T. è il tentativo di crocifiggere nuovamente il Cristo (Ebr. 6,6), rifiutando il suo dono di amore e di salvezza.
b) Rispetto all'uomo, è rottura personale interiore, alienazione da se stessi e dagli altri. Chiudendosi nella prigione dell'egoismo, il peccato è una diminuzione dell'uomo (Gaudium ed Spes 13), di cui rende labile la volontà e ne doforma il libero arbitrio, impedendogli così di conseguenza la pienezza della vita alla quale Dio lo chiama.
c) Ha sempre una dimensione ecclesiale e sociale. Ogni peccato, anche quando non offende direttamente i fratelli è sempre una "ferita inferta alla Chiesa" (L.G. 11) ed è contro la vera ed autentica solidarietà umana: "il peccato di uno solo reca danno a tutti, e a tutti porta beneficio la santità del singolo" (Indul. Doctrina). Giustamente perciò si è detto: "ogni anima che si eleva, eleva il mondo; ogni anima che si abbassa, abbassa il livello di santità della Chiesa".
d) Può assurgere a peccato collettivo, peccato del mondo (connivenza di molti o di tutti nel male, nelle deviazioni nelle ingiustizie della società ecc.).

2- Il sacramento delle Penitenza si inserisce nel dramma della conversione permanente.

a) Non ci dovrebbe essere che una sola conversione, quella sancita dal Battesimo: chi entra a far parte della Chiesa abbandona "la marcia del mondo" e "si mette a marciare in sintonia di pensieri e d'azione al fianco di Dio".
b) Però il cristiano rimane nel mondo ed è soggetto alle tentazioni e alle seduzioni del mondo. Per cui, come afferma il Concilio Vaticano II (L.G.8): "La Chiesa, che comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento".
c) Nella Chiesa perciò la conversione è necessaria, costante e permanente: conversione dalle deviazioni radicali dopo il Battesimo; conversione dai momenti, più o meno lunghi, di smarrimento, dai ricorrenti tentativi di servire a due padroni, dalle freddezze abituali ecc.; conversione dal meno al più nella virtù e nell'amore verso la perfezione.
d) L'anima della conversione cristiana è la contrizione; questa non si identifica con il rimorso depressivo e avvilente che divora e paralizza né con il senso di colpa di cui parla la psicanalisi, e nemmeno con il pentimento dei castighi meritati. È invece il rincrescimento della volontà per aver offeso Dio infinitamente buono e per aver recato danno ai fratelli e alla Chiesa; e si accompagna al proposito di voler restare fedeli all'amore del Signore per la vita e per la morte.
e) Il sacramento della penitenza è la vita ordinaria e necessaria alla salvezza per tutti coloro che dopo il Battesimo sono caduti in peccato grave (grave

deviazione da Dio). I padre della Chiesa considerano questo Sacramento come un “secondo laborioso Battesimo”.

f) Come il Battesimo sancisce la prima conversione, così il sacramento della Penitenza interviene a sancire le successive conversioni effettive (senza vera conversione) non si dà riconciliazione con Dio, con la Chiesa, con i fratelli.
g) Il sacramento della Penitenza inoltre conferma, rinvigorisce, sostiene, guida il cammino della conversione progressiva verso la perfezione cristiana. Nella necessità e nel dovere della conversione permanente si fonda la pratica della confessione frequente.

3- Il sacramento della Penitenza interviene per sancire, rilanciare, approfondire, portare avanti:

a) La riconciliazione con Dio, una scelta sempre più decisa di Dio, una progressiva corrispondenza all’amore;
b) La riconciliazione con la Chiesa, per reinserirsi nella positiva cooperazione comunitaria; questa riconciliazione è la condizione e in qualche modo il segno efficace della riconciliazione con Dio: proprio attraverso la riconciliazione con la Chiesa si opera la riconciliazione con Dio. “La confessione è stata istituita propriamente – scrivi S. Benedetto – perché l’uomo si riconcili con la Chiesa e così renda visibile la sua riconciliazione con Dio”.
c) La riconciliazione con i fratelli, sempre danneggiati, direttamente o indirettamente, con il peccato;
d) L’impegno di conversione permanente personale e comunitaria.
e) La grazia sacramentale della penitenza associa a Cristo penitente, espiatore dei peccati del mondo, e ne comunica lo spirito di penitenza, non solo per scontare i propri peccati ma anche quelli dei fratelli. Per questo anche la confessione frequente è per tutti momento importante di grazia e di crescita spirituale, celebrazione della Pasqua del Signore, sorgente di forza per la lotta contro il male e per il rinnovamento progressivo dell’uomo interiore.

5- Con il sacramento della Penitenza la Chiesa, attraverso il suo ministero, esercita anche la sua missione di maestra e guida delle anime; cioè impartisce salutari ammonizioni, dà consigli, indica la strada da percorrere per mantenersi fedeli a Dio e progredire sulle vie della conversione e della santità.
Questa azione della Chiesa diventa sistematica e maggiormente incisiva quando i fedeli, per la confessione ordinaria, scelgono e frequentano un confessore fisso. In questo caso la confessione assume anche il ruolo di direzione spirituale.
La direzione spirituale può aver luogo anche fuori della confessione.
Il direttore spirituale non deve essere necessariamente un sacerdote; può anche essere un’altra prudente e saggia persona, ricca di dottrina spirituale e di esperienza.
Il confessore e il direttore spirituale, nella direzione delle anime, sono maestri e consiglieri; il loro compito è di istruire, illuminare e consigliare.
Le decisioni vere e proprie devono essere prese, in coscienza, dai penitenti.

Il confessore e il direttore spirituale non devono comandare o imporre cioè non devono mai assumersi la responsabilità diretta delle decisioni pratiche dei penitenti, e i penitenti non devono mai scaricarsi delle proprie responsabilità personali rimettendosi passivamente ai pareri e agli ordini del confessore e del direttore spirituale. La dignità e la responsabilità personale, che nessuno deve soggiogare e nessuno deve svendere, esige che ciascun fedele, dopo aver chiesto tutti i chiarimenti e ascoltato tutti i consigli, prenda prudentemente le proprie personali decisioni in modo da poter sempre dire: sono io che ho deciso e sono io l'unico responsabile delle mie scelte e delle mie azioni.
La confessione e la direzione spirituale formano degli eroi, non dei consigli.

Il nostro Padre.

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*

Mie carissime sorelle

Auguri! Il Natale è festa di luce, di pace, di amore. È la festa della grande famiglia umana, della nostra famiglia che esulta perché in mezzo a lei è l'Emmanuel – Dio con noi"
L'invito che la Parola di Dio rivolge oggi alla nostra famiglia, ad ognuna di noi in particolare, è invito di gioia:
"Esulta figlia di Sion, rallegrati grandemente, figlia di Gerusalemme, ecco il tuo Re e Signore è in mezzo a te" (cfr. Zac.9,9).
Il Natale è quindi invito ad una gioia grandissima, ad una speranza senza confini.
È il giorno questo, in cui dobbiamo spalancare le porte della nostra casa. Ecco, il Signore dice ad ognuna di noi:
"Oggi vengo a casa tua" (Lc.19,5) e porto con me la tua salvezza.
"Sono io il tuo salvatore, io sono il tuo protettore, non devi più temere perché io sono la salvezza del povero e del misero che a me grida" (cfr. Is.43,3).
Sì, Signore Gesù. Vieni tra il tuo "piccolo gregge", vieni in ognuna di noi.
"Mostraci Signore il tuo volto e il nostro cuore gioirà di una gioia perfetta" (cfr.Sl.80,3).

Non possiamo rimanere insensibili a questi forti inviti della Parola di Dio. Non possiamo lasciare che il natale di Cristo, la sua mirabile incarnazione nella storia

dell'umanità, della sua incarnazione mistica ma reale, in ognuna di noi, scelte ed elette a portare agli uomini d'oggi, come Maria, Cristo vivo ed operante alla salvezza dell'umanità "oggi".

Il Natale ci interpella personalmente sulla risposta che diamo ogni giorno alla nostra chiamata, alla nostra elezione.

1) Noi contempliamo nel Natale, il Figlio di Dio che risponde al grande disegno di salvezza del Padre: "Tu non hai voluto né sacrifici, né offerte, ma mi hai preparato un corpo. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo o Dio per fare la tua volontà" (Ebr.10,5-7).

2) Contempliamo l'umile Vergine di Nazaret, che risponde alla grande chiamata ad essere la Madre del Redentore, con fede illimitata:
"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me secondo la tua Parola" (Lc.1,38).

3) Contempliamo l' "Uomo giusto" (Mt.1,19) che compie umilmente e silenziosamente la sua missione di custode della nuova famiglia umano – divina.
Gesù – Maria – Giuseppe, rispondono con estrema fedeltà e sofferenza alla loro chiamata specifica.
Il Natale è la meravigliosa manifestazione, il meraviglioso risultato di una risposta data a Dio.
Così, duemila anni fa, in quel contesto socio – politico – religioso, ebbe inizio l'opera redentrice per l'uomo.
Oggi, duemila anni dopo, la Chiesa ci ripropone, come ogni anno, la meditazione di questo grande evento, di questo grande mistero. Ed ognuna di noi è chiamata, nel Natale di Cristo, a prendere chiara coscienza della sua personale risposta, non solo, ma della risposta che diamo anche come comunità, scelta ed eletta da Dio, per una missione profetica e messianica nel mondo d'oggi.
Cristo che dobbiamo comunicare: è lo stesso di ieri, di oggi, di sempre" (Ebr.13,8).

Il messaggio che dobbiamo annunciare, con la fedeltà ed il coraggio del vero "profeta", non ha subito mutamenti.
Siamo noi che, guidate dallo Spirito del Signore, dobbiamo saper cogliere i "segni dei tempi".
Ci costerà la vita, ma la nostra traiettoria non dovrà essere diversa da quella di Cristo.
Cristo è il Profeta per eccellenza: dice le Parole del Padre suo, compie fino in fondo la volontà del Padre.
Egli si incarna nella storia del mondo, pieno di grazia e di verità.
"Dalla sua pienezza di grazia e di verità" (Gv.1,14) ogni vero profeta deve attingere e trasmettere al mondo d'oggi, che dopo duemila anni non ha ancora compreso l'amore, il messaggio che salva.

Sì, dalle nostre povere persone, rese forti dallo Spirito del Signore debbono risuonare in un contesto storico pieno di drammaticità, di conflitto, di oscurità, di sbandamento le Parole di Cristo: “Io sono il tuo Salvatore” (Is.43,3). “Io sono la Via e la Verità e la Vita, chi mi segue non camminerà nelle tenebre” (Gv.14,6).

Siamo “testimoni” della speranza che non delude. Siamo “profeti” della Verità che salva e del Regno che non avrà fine.

Siamo “comunità messianica” che nell’umile, generoso, sofferto servizio ai nostri fratelli sofferenti, cooperiamo insieme con Cristo alla loro salvezza.

Allora, con la nostra vita, diciamo prima di tutto a noi e poi ai fratelli, che Cristo Luce che illumina ogni uomo della terra, è tra noi che non siamo più schiavi del peccato e della morte, ma liberi in virtù di Colui che ci ha liberati (cfr. Col.3,11), “CRISTO”.

È IL Signore che ci parla:

“Deponi Gerusalemme la veste del lutto e dell’afflizione, rivestiti dello splendore e della gloria che ti da Dio per sempre.

Metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore.

Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria con la misericordia e la giustizia che vengono da Lui” (Bar.5,1-9).

Carissime, questi sono i miei auguri. Auguri che accompagno con la preghiera e che affido a Maria Madre della Visitazione, perchè come ha anticipato il natale alla grazia e salvezza in Giovanni Battista, doni ancora ad ognuna di noi la pienezza della gioia e della salvezza di Cristo.

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*

IL SIGNORE VIENE

Il Natale è il mistero dell’amore, Dio che si fa uomo, prende la nostra natura da Maria Vergine e diventa uno di noi.

Gesù viene quindi per salvarci per redimerci dal peccato, liberarci dalle catene del male e darci la sua salvezza.

Gesù nel Natale viene in mezzo a noi storicamente, ma viene a noi ogni giorno nella SS.ma Eucaristia. Gesù viene a noi in ogni momento della giornata, viene a noi nella

sorella, nel fratello sofferente, nel fratello o sorella che, gomito a gomito lavoriamo insieme.
Gesù viene a noi attraverso le varie circostanze della giornata, negli avvenimenti della vita.
Gesù in tutte queste venute, bussa alla porta del nostro cuore perché vuole entrare, vuole stabilirsi in noi per trasformarci in Lui.
Sta a noi essere accorte, così attente e vigilanti per poter scorgere e capire Lui che passa, che bussa, che chiede, che attende, che soffre, che lotta, che sconvolge, che richiama, che perdona, che ama; per poter così spalancargli non solo la porta del nostro cuore, ma anche le finestre perché veramente possa entrare in noi e possa prendere pieno possesso in modo da trasformarci, così sarà Lui a crescere, a operare, mentre noi diminuiremo nel nostro orgoglio, ma cresceremo nel suo amore.
Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace; la tua presenza ci riempirà di gioia.

Suor M. Nazarena.

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*

"Ecco l'ancella del Signore,avvenga a me secondo la tua parola"
Sono le parole più semplici e più belle che abbia mai pronunciato creature umana. Con esse Maria non si consegna quale strumento passivo, ma diviene cooperatrice di Dio nel piano di salvezza. Dio salva il suo popolo "l'umanità", prendendo dimora in Maria.
"Eccomi" con questa semplice parola si è compiuto in Maria tutto quello che l'angelo le aveva annunciato. Il Signore, colui che mi ama, mi visita ogni giorno, ogni momento, in ogni circostanza. Arriva sempre un oò di sorpresa; ma no dovrebbe mai sorprendermi impreparata ad accoglierlo, chiusa nella mia casa, in me stessa. Cristo è luce di Verutà che mi libera dalla mia interiore schiavitù, per farmi capace di rendere a Dio un servizio filiale. Viene ad aprimi un cammino di conversione, un cammino quindi di incessante lotta interiore per la conquista della vera pace.
O Emanuele, vieni a stabilire in me la tua dimora. Fa che ti sperimenti sempre e così non mi senta mai sola. Chiamami per nome affinchè io risponda con un gioioso "Eccomi" d'amore, impaziente di fare il tuo volere. Fa ancora, Signore, che io sia sempre disponibile agli altri, come tu senza riserve ti sei fatto disponibile per me.

Suor M. Regina

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*

Nel cuore della notte
il silenzio arcano
s'infranse e un grande splendore
innondò la terra.
Le stelle bagnate di luce, l
a paglia, la grotta,
una giovane vergine divinamente assorta:

e Dio è venuto.
L'uomo debole e solo
continua a gemere
 oppresso dal peso del suo macigno.
Sotto la volta dell'universo
la ruota del dolore gira
tritando gli anni
 ad uno, ad uno.
Ma da quella notte
una luce nuova
batte sull'ombra dell'uomo
e agli orecchi risuona l'invito:
"Non temere" DIO È VENUTO!
E per Lui ogni atomo di dolore
diviene amico.

Suor Tecla

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*

NATALE! Mentre un profondo silenzio ricopre la terra e le valli si ammantano di neve, dal cielo scende l'Onnipotente a redimere l'umanità. I primi ad adorare il Dio Bambino, sono umili pastori, che avvolti da grande luce, seguendo l'invito dell'angelo, lasciano il loro gregge e, guidati da invisibile mano, arrivano alla grotta dove giace il Bimbo Divino in una mangiatoia.
Quanto squallore all'intorno, ma quanta pace regna in quei cuori.
Signore, offri ai miei occhi la contemplazione di questo mistero di amore.
Benedetto il tuo "SÌ" o Maria, che ha dato a noi il Salvatore del mondo per il quale gioiscono i cieli ed esulta la terra.
Ogni vivente dia lode al tuo nome.
A me e ad ogni ancella, ottieni un profondo annientamento e assoluta povertà interiore.

Suor M. Emanuela

È NATALE! Giorno radioso del Dio fatto uomo, per fare degli uomini tanti altri dei. Mistero incomprensibile dell'amore infinito di Dio, che non disdegna di lasciare la sua alta dimora, per vivere nella più squallida povertà. Non sdegna di rinchiudersi nel seno di una donna, umile e vergine.
Non si oppone a qualsiasi dolore e difficoltà per adempiere la volontà del suo divin Padre.

Dio è venuto, è in mezzo a noi, per ognuna di noi. È venuto per i grandi e per i piccoli, per i poveri e per i ricchi. È VENUTO PER TUTTI! È VENUTO PERCHÉ AMA TUTTI!
Grazie Gesù, per il tuo amore, grazie per non averci lasciati al nostro triste destino, grazie perché continui a venire in ognuna di noi.
Ti prego Signore, per coloro che ancora non ti conoscono, Tu che sei il Dio della pace, dona la tua pace all'umanità così sconvolta dall'odio, dalla guerra, dalla violenza; non lasciar prevalere il male, ma fa che attratti del tuo amore, diveniamo tuoi testimoni per sempre.

Suor Dorina

TI RINGRAZIO GESÙ!

Ti ringrazio, Gesù, perché hai voluto nascere anche nella grotta del mio cuore.
Ti ringrazio, Gesù; perché per non atterrirmi ti fai più piccolo e più debole di me.
Ti ringrazio, Gesù, perché Tu, Re dell'universo, ti contenti della paglia del mio niente.
Ti ringrazio, Gesù, perché ti lasci scaldare dal tiepido calore della mia volontà e della mia povertà.
Ti ringrazio, Gesù, perché i miei fratelli, quando si affacciano alla porta del mio cuore, stupiti, adorna Te dimenticando me.
Ti ringrazio, Gesù, perché presto verranno le tre virtù teologali e porteranno l'oro della fede, l'incenso della speranza e la mirra della carità.
Ti ringrazio. Gesù, perché non sapendo il mio cuore cantare le tue lodi, hai mandato i tuoi angeli che cantano incessantemente:
"gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Lui ama"

Angela

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+

MARIA TU SEI SPERANZA NELLA VITA!
O Maria, sei la Madre della speranza e dell'amore silenzioso e nascosto.
Tu sei l'aurora che annuncia il sole divino, per tuo mezzo il Signore ha preso la natura umana, perché hai creduto, sei diventata Madre ed il Signore dell'universo e sceso in te.
Ti prego rimani con me, rimani con noi, perché la tua fede ci aiuti a sperare e a gioire e i fratelli sofferenti che avviciniamo ci sentano portatrici del Verbo.
Maria nostra speranza, fa che per la nostra testimonianza gli uomini si sentano più fratelli e possiamo insieme camminare verso l'amore.

Suor M. Bertilla

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+

Ti guardo o Bambino
Figlio di Dio e Figlio dell'uomo!
Una grotta squallida e buia t'accoglie.
Maria su te curva
contempla in silenzio
l'arcano, sublime mistero.
E tu, Luce vera
nel volto dell'umile e grande tua Madre
vedi il tuo paradiso.
Il mondo ignoto del grande mistero
si ritorce sul dolor che lo consuma.
Agli umili tu riveli gli arcani misteri.
Nella grotta squallida e buia
Tu vedi, Signore, ci sono le Ancelle
Dell'umile e grande tua Madre.
Ti adoran con Lei
e ritengono dono regale
servirTe e coprirTi di amore.
O Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo
guardale tutte nel cuore.
Potessi Tu trovare i ognuna di loro
come nel cuore dell'umile e grande tua Madre
il tuo paradiso!
Signore, la nostra squallida grotta T'accoglie.
Vieni, Signore,
qui c'è tua Madre.
Vieni, Signore,
ci sono le sue e tue Ancelle.
Vieni, Signore,
troverai il tuo paradiso
mentre ognuna ti porge il tuo dono sofferto.
Ti preghiamo, Signore,
brilli la tua luce
che è speranza e gioia infinita
sul volto di ogni tua Ancella
perché i fratelli guardandole in volto
possano ripetersi l'un l'altro con gioia,
come già i pastori in quel tempo,
"Ci è nato il Salvatore!"
Ecco Egli è tra noi!
E lodare il tuo nome per sempre.

Suor M. Vincenza

Come vedo il Natale di quest'anno 1979.

" . . . Lo avvolse in face, lo mise in una mangiatoia perché all'albergo per loro non c'era posto" (Lc.2,7).
Maria sapendo che le era stato affidato un tesoro inestimabile, ed essendo venuta la sua ora di dare alla luce il Figlio di Dio, non trovando posto nell'albergo, accetta con infinito amore un'umile e squallida grotta, consapevole di cooperare con il Re dell'universo alla redenzione del mondo attraverso l'annientamento, la povertà, l'umiltà.
Maria contempla estasiata il suo Divin Figlio, ama e adora.
L'esempio della nostra Madre ci sia un forte invito a seguire Cristo e ad accettare il suo mistero di amore e di salvezza.

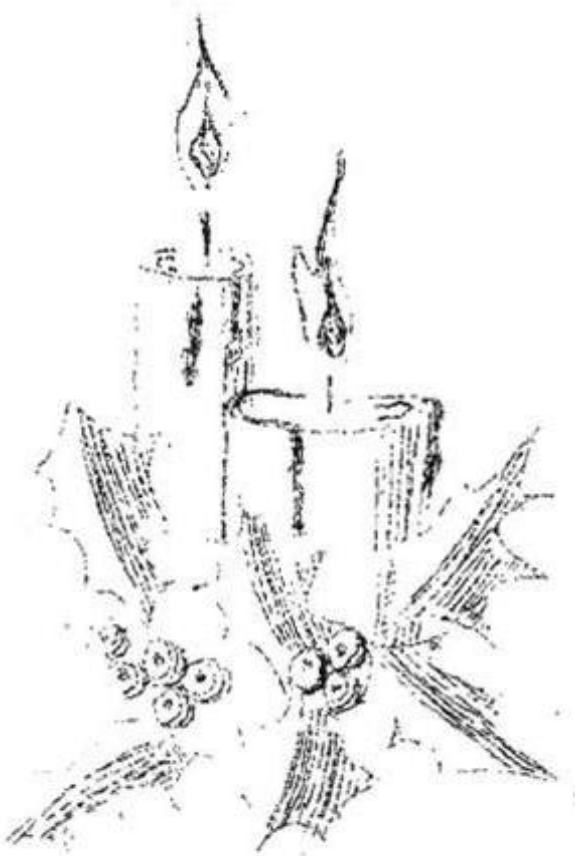
Suor Patrizia

IL NATALE è la festa della pace, perché Dio ha realizzato la pace con l'uomo, ogni barriera viene infranta perché Dio ci ha elevati alla dignità di figli attraverso la venuta di Cristo.
Cristo è l'immagine del Dio invisibile, Egli è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio resa deforme dal peccato.
Quando giunsero i tempi, per attuare la sua promessa,
dio chiamò Maria, colei cioè che doveva collaborare al suo piano redentivo.
Maria seppe sottomettersi alla divina volontà e il Verbo di Dio prese in lei la sua dimora.
Cristo divenne uno di noi assumendo la nostra natura ristabilendo in tal modo il colloquio con Dio di strutto dal peccato.
La venuta di Cristo è stata accolta da pochi, perché non tutti lo hanno saputo riconoscere.
Ma noi, come consacrate dobbiamo riconoscerlo in ogni fratello perché chiamate alla sua stessa missione, allora anche la nostra vita diventerà un perenne Natale.

Suor Atanasia

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+

NATALE!
Povertà e amore ti ci porti
non dici grandi parole,
una grotta fredda e povera ti accoglie.
Un cuore di vergine, ti adora.
Una persona semplice e casta ti contempla.
Grazie Divin Redentore che con il tuo silenzio
ci hai insegnato l'amore.
Mi accosto al presepe, per offrirti il mio dono.
Tu non ti stupisci della pia povertà
un fiore però ti offro con tutta semplicità.
GRAZIE!
È il fiore della riconoscenza
che oggi tutte noi vogliamo donarti.
Grazie: tu hai pensato a donarci una guida saggia,
forte, sensibile ad ogni nostra necessità.
Premuroso qual padre verso i figli più bisognosi e più piccoli,
rispecchia in lui, molto bene la povertà di Betlem
la semplicità e l'austerità che regnava nella casa di Nazaret.
Grazie Signore, del padre che ci hai donato
è il dono più bello del tuo amore per noi.
Grazie, che al nostro fianco ci hai messo una sorella
con il cuore di madre.
Seguendola si impara a vivere nell'amore.
Ascoltandola si cammina verso la gioia
e la gioia vera sei tu, divino Gesù.
Siamo partite come te, da Betlem con un padre e una madre.
Che la nostra famiglia viva, unita come la tua
nella povertà, nella pace e nell'amore.
Grazie Signore, del tuo dono,
accetta anche il nostro: l'impegno e la riconoscenza.



Suor Ambrogia

☆ ☆ ☆

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+

È NATALE!
Alleluia! Oggi ci è nato il Salvatore. Osanna nell'alto dei cieli!
Che meraviglia se ci unissimo profondamente agli angeli per cantare questa lode. Se mi guardo intorno più che mai mi accorgo quanto il mondo riduca ad una festa pagana e superficiale questa ricorrenza.
Ma il natale viene per dirci qualcos'altro: È NATO CRISTO!
Cristo però nasce in noi continuamente, è nato oggi, nascerà domani, continuerà a nascere per noi sempre, anche il venerdì santo, quando tutto si pensa all'infuori della sua nascita , ebbene anche in quella ora che ci ricorda la morte, Dio genera per noi il Figlio suo.
Con questo non voglio dire agli altri quello che già sanno, ma vorrei che almeno tutte pregassero con me per aiutarmi a capire e ad approfondire questo grande mistero.
Dio si incarna nascendo in uno tra i più miseri luoghi, solamente perché vuole mettersi al nostro servizio. È noi che risposta diamo a questo grande amore?
Facciamo in modo che questo natale ci rinnovi e che nei nostri volti sia trasparente la vittoria della lotta che Cristo ha accettato per sconfiggere il nostro peccato.
Facciamo sì che ogni giorno, per noi, sia il giorno del natale del Signore.

Rosetta

☆ ☆ ☆

+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+*+

Signore Gesù, sembra assurdo parlare della tua venuta in mezzo a noi uomini di quest'epoca così difficile e tormentata, che abbiamo proclamato come nostro unico Dio: il benessere materiale. Eppure Tu continui a venire in mezzo a noi, come all'inizio dei secoli, dividendo la nostra vita quotidiana momento per momento, perché ci hai creati e ci ami di un amore immutabile.
E come i pastori non seppero comprendere il sublime mistero del Dio fatto Uomo sotto le apparenze di una piccola creatura adagiata sulla paglia, così la cecità del nostro egoismo ci impedisce di riconoscerti nelle imprevedibili circostanze degli avvenimenti quotidiani.
Oggi la tua presenza tra noi, ricorda la tua prima venuta in mezzo agli uomini.
Ti prego, Signore, entra ad abitare in ogni cuore perché, tu possa trasformare radicalmente il nostro spirito e su di noi scenda la tua pace e la tua gioia.
Siamo poveri, annoiati e soli, solo ti che ci ami più di quanto la nostra mente umana possa comprendere, puoi conoscere quanto sia grande in noi il bisogno del tuo amore.
Resta con noi, Cristo, in ogni istante della nostra vita, sotto le sembianze del Bimbo di Betlemme, nella povertà e nella pace, o se vuoi, nella sofferenza della croce innalzata sul calvario; ma non abbandonarci neppure un attimo a noi stessi: saremo perduti.

Suor Agnese

IL DONO DEL CONSIGLIO

Il dono Consiglio, come il dono della Sapienza e dell'Intelletto, ci è di indispensabile aiuto per comprendere, non solo le Scritture, ma ci guida con soavità e forza a conoscere quello che Dio vuole da noi nelle realtà concrete della nostra vita: sia spirituale, che comunitaria e della nostra missione apostolica.
Ci accompagna, dolce Ospite dell'anima, nel cammino burrascoso, oscuro, travagliato della nostra vita, illuminandoci nelle nostre scelte quotidiane e mettendo sulla nostra bocca le parole che dobbiamo dire perché la nostra vita trascorra in sintonia perfetta con la volontà del Signore e in un annuncio fedele e genuino del messaggio che salva.
"Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati ed alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento che cosa bisogna dire" (Lc.12,11).
Per il dono del Consiglio l'anima si muove secondo l'Altissimo pensiero di Dio in docile afflato amore.
È sostanzialmente, il dono del Consiglio, una illuminazione interiore che, superando tutti gli accorgimenti direttive umane, ci mette sul giusto sentiero che conduce l'anima a Dio nel compimento amoroso della sua volontà, mentre ci rende sensibilissime a cogliere ciò di cui i fratelli hanno bisogno per un incontro con la Verità e la Salvezza.
Il dono del Consiglio dà alla nostra coscienza la luce vera, quella che "illumina ogni uomo che viene in questo mondo" (Gv.1,9). Quella luce di cui parla anche Matteo (6,22) "Lucerna del tuo corpo è il tuo occhio, se l'occhio è puro (ossia se la coscienza dell'uomo è immersa nella luce dello Spirito) tutto il corpo sarà puro".
Il dono del Consiglio ci viene in soccorso soprattutto nelle cose ardue, difficili, nel dubbio ed anche nelle grandi scelte come ad esempio la scelta dello stato di vita da abbracciare. È il migliore consigliere nei momenti in cui l'anima può trovarsi nell'angoscia del dubbio e della paura. Il migliore consigliere nei momenti di stanchezza e di scoraggiamento, nei momenti di fatica e sofferenza apostolica: "parlami tu solo, Signore", dice l'imitazione di Cristo.
"Tu solo Signore, hai parole di vita eterna" (Gv.6,68).

Ma lo Spirito del Signore parla nel silenzio, nella solitudine del cuore. Finché ci si affanna a cercare a destra o a sinistra consiglio o sostegni umani, l'anima, non potrà avvertire la voce del Signore, né cogliere nel guazzabuglio del cuore questa Luce soavissima che illumina l'anima, la rinfranca, ravviva in lei ciò che giace assopito nel profondo, la libera da ogni ambiguità, l'aiuta nel discernimento, la salva dalle illusioni; le dona l'equilibrio tra vita contemplativa e attiva le fa evitare la temerarietà, la superficialità, il capriccio; la faciloneria, l'aiuta a procedere serena nella via del Signore, sia quando sente la spinta del fervore sensibile e sia nei momenti in cui il Signore le domanda di attraversare le aride, arroventate, gelide sabbie del deserto.
"Quando sarà venuto lo Spirito consolatore, lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future" (Gv.16,13).
Padre Cordovani così scrive nei suoi appunti personali: "quando l'ispirazione del Signore si fa percepire alla nostra coscienza come una voce che chiama, come un soffio che trasporta, come un dono che arrichisce, dobbiamo gradire e gioire di quella donazione che forma la nostra piccola, ma preziosa pentecoste di ogni giorno, e dal gaudio passare al consenso espresso nelle opere di tutte le virtù cristiane, che sono la vera immagine dell'anima, la quale risponde al soffio dello Spirito".
Il dono del Consiglio si affianca alla virtù della prudenza, per la quale l'anima come colpita da una luce interiore, sceglie di agire in ordine alle realtà eterne.
Questo Dono trova spazio nelle anime possedute dall'amore del Signore – per questo anche nel rapporto con i fratelli sapranno usare misericordia e bontà.
È buona cosa rivolgere a Dio ogni giorno questa preghiera:
"Ti prego, Signore, previeni con le tue ispirazioni e accompagna con il tuo aiuto le mie azioni, affinchè ogni mia azione abbia inizio sempre da Te; per Te iniziata, per Te finisca. Amen.
Riporto qualche brano della Scritture che può aiutarci nella meditazione personale:
Sl.16,7-9 Benedetto il Signore che mi ha dato Consiglio,
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
stà alla mia destra non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro.

Sl.18,26-30 Con l'uomo buono tu sei buono
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro,
con il perverso tu sei astuto.
Perché tu salvi il popolo degli umili
ma abbassi gli occhi dei superbi.
Tu, Signore, sei luce alla mia lampada
il mio Dio rischiara le mie tenebre

con te mi lancerò contro le schiere
con il mio Dio scavalcherò le mura.

Sl.25,4 Fammi conoscere Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Sl.37,3-6 Confida nel Signore e fa il bene
abita la terra e vivi con fede
cerca la gioia nel Signore
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Manifesta al Signore la tua via
confida in Lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

PASTORALE OSPEDALIERA

Ci sembra molto utile in questo numero della nostra rivista, dare una relazione riassuntiva del XV° Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Medici Cattolici Italiani (AMCI) sul tema: "LA MEDICINA È PER LA VITA".
Tenuto ad Assisi dal 1° al 4 nov. u.s. nel salone papale del sacro convento di S. Francesco, il convegno si è aperto con la Celebrazione Eucaristica.
È seguito poi, alle ore 17,30 il discorso che S. E. Mons. Fiorenzo Angelini, Vescovo Titolare di Messene, Assistente Ecclesiastico centrale dell'AMCI, ha rivolto indistintamente a tutti i medici "che hanno interesse ed impegno ai problemi della medicina, che coinvolgono la società, e ai problemi sociali, che chiamano in causa la scienza e la professione medica".
Il discorso di S.E. Mons. Angelini è di una drammatica attualità: "ECOLOGIA DELLO SPIRITO PER L'ECOLOGIA DELLA VITA UMANA".
Ambientalmente favorito dalla terra di Francesco, già celebrato da molti patrono degli ecologi, S.E. Mons. Angelini tra le tante e importanti cose, ha detto: "La gerarchia dei valori spirituali, umani, naturali, non è la risultante di antitesi progressive, bensì una graduale ascesi una scala che, al pari di quella biblica, unisce la terra al cielo".
Oggi che l'ecologia scopre sempre più come tutte le cose viventi e non viventi sono unite all'uomo ha bisogno di essa, per la sua esistenza, l'apertura di un convegno che ha per scopo la protezione, la cura, la difesa della vita umana affidata all'arte medica, è stata quanto mai utile e favorevole per entrare nel cuore del cuore del problema, il discorso che l'illustre Presule ha rivolto ai circa 800 ascoltatori che gremivano il salone papale del S. Convento.
Venerdì due novembre la Celebrazione Eucaristica nella basilica superiore di S. Francesco era presieduta dal nostro Padre.

Sono poi iniziati i lavori del convegno, con due temi fondamentali nella giornata.
Venerdì 2 novembre:

1- Servizio Sanitario nazionale, come e quanto serve alla vita.
2- Prevenzione delle tossicomanie.

Sabato 3 novembre:

1- Quando il progresso nuoce alla vita
2- Umanità e civiltà nei luoghi di ricovero e di cura

Domenica 4 novembre: dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Angelini, alle ore 9,30 nel salone papale c'è stata la cerimonia di conclusione.
I vari esperti con preparazione, competenza e linearità, hanno tracciato le linee fondamentali della tesi loro affidata.
Impossibile riportare qui, anche in sentesi, gli atti del convegno, quello però che è importante sottolineare è l'idea base, che anche sotto aspetti diversi è stata messa evidenza ed illustrata come l'elemento fondamentale, "sine qua non" per iniziare un'opera sanitaria negli ospedalie in tutti i centri di assistenza ai malati, che dia veramente un aiuto valido e solidale, un aiuto che rispettando la dignità umana porti, il rapporto ammalato – medico, ammalato – infermiere, ad una collaborazione fraterna, amichevole, collaborazione che favorisce il ristabilimento fisico e psichico per il bene dell'individuo e della società.
È necessario che si porti la nostra società ad una sensibilizzazione di quelli che sono i valori della persona umana.
L'uomo ammalato non è un numero a cui si è costretti prestare assistenza perché questo fa parte della "routine" giornaliera, non è neanche un "caso clinico" interessante, a cui vengono prodigare particolari attenzioni perché aumenta il bagaglio delle nostre esperienza o perché ci dà delle cognizioni scientifiche nuove. E ancora, il malato non è quell'individuo interessante perché è una "persona per bene" e questo vuol dire che può "pagare".
Se gli ammalati si trattano così, gli ospedali continueranno ad essere luoghi di disperazione, ammassi di esseri umani, senza un nome, senza un volto e questo a scapito della dignità umana e della professione che è una delle più grandi e più nobili missioni che la persona possa esercitare.
Questi sono i problemi che hanno impegnato i 400 congressisti che si sono riuniti ad Assisi per tre giorni.
Il congresso promosso, organizzato e diretto da S.E. Mons. Angelini, è riuscito a dare a tutti coloro che o come partecipanti o come ascoltatori, hanno partecipato alle varie assemblee, una visione chiara, precisa di quello che deve essere il ruolo del medico cristiano e del personale ausiliario nell'assistenza del malato.
Il malato è un individuo con una propria personalità e sensibilità, che è diversa da quella di tutti gli altri, anche se lo stato patologico, e le manifestazioni cliniche sono le stesse. Il malato va rispettato e trattato come persona, il malato va amato per aiutarlo a superare lo stato morboso e recuperare la sanità fisica e psicologica, il malato non deve uscire dall'ospedale, come spesso capita ai nostri giorni, oltre che

con i postumi di una malattia che magari lo accompagneranno per tutta la vita, anche con delle terribili tare psicologiche che sono riusciti a fargli acquistare i trattamenti "antiumani" del personale medico e paramedico.
Noi che ci troviamo a lavorare con questo personale, che non sempre tiene conto di quello che il Congresso AMCI ha, con tanta forza, sottolineato e raccomandato, che cosa dobbiamo fare?
Certo non possiamo cambiare la mentalità da un momento all'altro, non possiamo neanche, con sistema autoritario imporre le nostre idee, o il nostro modo di fare, anche se è il più giusto.
L'unico sistema che può cambiare veramente la mentalità dei nostri colleghi di lavoro, che può dare valido aiuto al malto è sempre quello di vivere in pieno la nostra consacrazione, è quello di rinforzarci ogni giorno alla Mensa del Pane e della Parola, è quello di riscoprire ogni giorno la nostra missione che è quella di portare Cristo che vive in noi tra gli uomini di oggi partecipando alla sua missione redentiva con lo stesso metodo che ha usato Lui, vivendo nella semplicità nel sacrificio ed anche nel fallimento se Lui lo vuole.
Se non seguiremo l'itinerario di Cristo, se non lavoreremo come Lui in profonda unione al Padre il nostro lavoro diventerà pesante, incomprensibile e forse inutile ed anche se qualche volta ci darà degli sprazi di felicità, perché ci sentiamo importanti ed apprezzate, ricadremo poi nel vuoto, nella malinconia e se non reggeremo, sarà perché non abbiamo scoperto, non abbiamo compreso, il valore autentico della nostra consacrazione.

IN FAMIGLIA

Il giorno 21 novembre, festa della presentazione di Maria al tempio insieme con il nostro Padre, siamo andati a presentare in Sacra Congregazione per i Religiosi la domanda, corredata di tutti i documenti necessari, per poter ottenere il riconoscimento a Congregazione di diritto Diocesano.
L'ho affidata a Maria, perché non solo presentasse lei alla Chiesa la nostra domanda, ma ne seguisse il cammino.
Abbiamo consegnato tutta la documentazione a S. EM. Rev.ma Eduardo Cardinale Pironio, il quale è stato molto paterno e contento della nostra domanda; ci ha assicurato il suo pieno appoggio.

Nella stessa occasione, abbiamo anche parlato con S.E. Mons. Agostino Mayer il quale si dimostra sempre buono e paterno, desideroso di sapere nostre notizie, vorrei

dire notizie di ognuna. Ha seguito e continua a seguire il nostro cammino oltre che con la preghiera anche con tutto quello che gli è consentito fare.
Penso che tutte siamo impegnate nel pregare molto per lui.

Lo stesso giorno S.Em. Rev.ma Pietro Cardinale Palazzini, si è fermato con noi a pranzo in via Germanico.
A S. Em., dobbiamo tanta riconoscenza, Dio sa quanto ha fatto e sofferto per noi. Vi invito a pregare per lui perché il Signore lo sostenga. La sofferenza nella sua famiglia non manca da molti anni. Ora è il fratello Mons. Giuseppe che da vari mesi sta male.

2 Quest'anno hanno iniziato il I° anno del corso teologico Lucia e Angela, mentre suo Agnese e Rosetta stanno facendo il II° anno.
Inoltre, grazie a Dio, abbiamo, se ci è permesso familiarmente chiamarlo, "lo studentato" in casa: Suor Ausilia – Suo Filomena – Rosetta stanno facendo i tre anni di scuola magistrale di grado inferiore.
Loro insegnanti sono: suor Agnese per quanto le è consentito dall'impegno di lavoro e di studio che ha e Angela, che si è sobbarcata la maggior parte delle materie.
Il 28 nov. u.s. abbiamo, con un'invocazione allo Spirito Santo ed una preghiera alla Vergine, inaugurato il nuovo studio: Suor Silvana, suor Joseph e Angela, per una giornata sono diventate imbianchine.
Ognuna poi ha fatto la sua parte per riverniciare, pulire, abbellire.
Dovrebbe invitare allo studio! Speriamo !

Ada sta facendo il corso di infermiera generica presso la scuola dei Cavallieri di Malta, quando ha qualche giorno di vacanza ritorna ad Assisi.
Auguriamo a queste nostre care sorelle di fare tutto quello che è loro possibile e poi di confidare molto nel Signore.
La salute si suor Amabile va bene. Permangono ora alcune rifiniture da fare, sono che non destano preoccupazione, ma che dovranno trattenerla ancora in ospedale.

4 - Rosalia, come sapete, si trova ora in famiglia, sta sostenendo una stessante lotta con i suoi familiari.
Aiutiamola con tanta preghiera. Speriamo che possa ritornare per l'Epifania così potrà riprendere anche la scuola e non perdere l'anno.

-Ci ha scritto una giovane: Noemi, da Pomigliano, che desidera entrare a far parte della nostra famiglia.
-Così pure una giovane di Roma: Rosanna, stà riflettendo sulla sua scelta di vita.

Ricordando ad una davanti al Signore ed alla nostra Madre santissima.

Con il mese di ottobre abbiamo iniziato il lavoro di programmazione per realizzare degli incontri vocazionali nelle varie diocesi.
Dal 29 al 31 ottobre siamo state a Napoli.

Avevamo per lettera, organizzato quattro incontri con le giovani.
La sera del 29, l'incontro si è svolto a Marano di Napoli dove abbiamo trovato un buon gruppo di giovani e un parroco desideroso di aiutarci.
Siamo rimaste contente della preparazione e dell'accoglienza delle giovani. Per la primavera desiderano fare con noi una giornata di preghiera.
Il 30 ottobre siamo state a Somma Vesuviana, anche qui le giovani sono rimaste molto contente e desiderano continuare il dialogo con noi.
Il 31 ottobre un primo incontro è stato a Pomigliano d'Arco dove abbiamo conosciuto un gruppo di giovani che fanno parte dell'UALSI, movimento per i malati.
In questo gruppo abbiamo conosciuto Noemi, la giovane di cui abbiamo parlato. Nella tarda serata siamo state a Nola, anche qui il gruppo di giovani che già conoscevamo era molto interessato ed ha richiesto la nostra presenza.

Dal 17 al 24 nov. siamo state nella zona di Reggio Emilia e Mantova.
Abbiamo cercato di conoscere nuovi parroci e programmare incontri per il futuro. Gli incontri con le giovani sono state cinque.
Sermide e Rivara. Le giovani erano molto interessate per il problema vocazione e sono desiderose di conoscere la nostra vita più a fondo con altri incontri. Il gruppo di Sermide verrà per Natale per una esperienza di preghiera con noi.
Nella prov. Di Reggio Emilia, abbiamo fatto tre incontri: Gavasseto, Salvaterra, Pantano di Carpineti. Anche di questi gruppi di giovani siamo state molto contente perché danno veramente speranza per l'avvenire.
Come già detto, dal 22 al 24 dicembre il gruppo sarà tra noi per conoscere meglio la nostra vita e studiare il piano di Dio su di loro.
Dal 27 al 30 dic. Ci sarà un gruppo di giovani di Trigolo e Pizzicchettone (CR) alcune di queste sono già state, desiderano ritornare per conoscere meglio la nostra vita e il nostro ideale.
Il lavoro vocazionale richiede fede e spirito di preghiera, non si può andare a parlare di Dio se prima non lo si è incontrato nella preghiera.
È un lavoro che non ho cercato, che mi ha sempre fatto paura, che mi costa un grande sacrificio e per sacrificio non intendo il disagio di trovarmi fuori casa ma il sentirmi misera, incapace, il dover affrontare quasi sempre un pubblico che non conosco, che non so cosa pensi e quale sia la pratica cristiana.
Ho accettato perché penso che questo sia quello che il Signore vuole da me ora, perché voglio che la nostra famiglia progredisca, e perché sono certa che i sacrifici di tutte, siano la base e il sostegno del lavoro vocazionale.
Se anche Dio volesse che il mio lavoro mi presentasse solo dei fallimenti, io li accetto purché Dio mandi attraverso altre vie giovani generose, che vogliono continuare con noi la missione di assistenza agli infermi.

Suor Tecla

Con il nostro Padre, abbiamo fissato la data per gli esercizi spirituali del 1980.
Si terranno dal 3 al 10 agosto.
La responsabile delle varie comunità, si prenda l'impegno di parlarne subito dopo l'Epifania, con le rispettive Amministrazioni.

Vi attendiamo per l'Epifania per vivere insieme con il nostro Padre un momento forte di preghiera e di vera fraternità, il nostro NATALE 1979.
A presto!